

La logistica come infrastruttura strategica: la posizione della FIT-CISL



Vincenzo Fausto Pagnotta

Segretario Nazionale FIT-CISL

Il 24 giugno l'audizione davanti alla Commissione Informazione del CNEL, nell'ambito del lavoro istruttorio sul settore che il Consiglio sta conducendo

Lo scorso 24 giugno la FIT-CISL è stata audita dalla Commissione Informazione del CNEL, nell'ambito del lavoro istruttorio che il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro sta conducendo sul settore della logistica. Il documento non è ancora stato pubblicato, ma le linee di lavoro emerse finora segnano già un cambio di passo importante rispetto al passato: per la prima volta si supera la lettura ridotta al solo costo del lavoro. È un passaggio che la FIT-CISL considera positivo e che merita di essere raccontato ai lavoratori e alle lavoratrici del settore, perché riguarda da vicino il futuro di centinaia di migliaia di persone impegnate ogni giorno tra magazzini, trasporti e piattaforme digitali.

Nella prospettiva che il CNEL sta costruendo, la logistica non è più un comparto accessorio: è un'infrastruttura strategica del Paese. Il lavoro istruttorio affronta finalmente i nodi reali del settore - filiere, appalti, tecnologia, legalità, qualità dell'occupazione e ruolo della contrattazione - e restituisce un quadro più fedele alla complessità di un settore che negli ultimi anni è cresciuto a ritmi impressionanti. Su questi temi la FIT-CISL ha portato in audizione la propria valutazione e le proprie proposte, di seguito sintetizzate.

Appalti qualificati, innovazione tecnologica governata dalla contrattazione, responsabilità della committenza lungo tutta la filiera: le richieste della Federazione per il documento finale

Il CCNL Logistica, architrave del sistema

Il primo dato politico da sottolineare, emerso anche nell'audizione del 24 giugno, è il riconoscimento della centralità del CCNL Logistica, Trasporto Merci e Spedizione. I dati CNEL/INPS 2025 citati nel lavoro istruttorio certificano che il contratto sottoscritto dalla FIT-CISL con FILT-CGIL e UILTRASPORTI copre la larga maggioranza del comparto: 577.472 lavoratori. Un numero che conferma una posizione storica della nostra Federazione: la risposta al dumping

contrattuale non passa dalla moltiplicazione di regole e norme, ma dal rafforzamento dei contratti maggiormente rappresentativi e della bilateralità.

Appalti: qualificare, non demonizzare

Nel corso dell'audizione la FIT-CISL ha ribadito un punto che sostiene da tempo: l'appalto non è di per sé un problema. Diventa patologico quando serve solo a comprimere il costo del lavoro, a nascondere responsabilità o a creare interposizione di manodopera. La linea della nostra organizzazione è chiara: difendere gli appalti qualificati e industriali, pretendendo però responsabilità piena lungo tutta la filiera, tracciabilità, controlli preventivi, congruità del costo del lavoro, rispetto del CCNL leader e clausole sociali nei cambi appalto.

Su questo punto abbiamo chiesto alla Commissione un passo in più rispetto all'impostazione finora emersa: chi governa tempi, volumi, piattaforme digitali, standard produttivi e margini economici non può restare fuori dal perimetro delle responsabilità. La tutela non può fermarsi al datore di lavoro formale, quando l'organizzazione reale della prestazione viene decisa a monte dalle grandi committenze.

Tecnologia: innovazione sì, ma contrattata

Molto positiva, secondo la FIT-CISL, è l'apertura che il lavoro istruttorio del CNEL sembra riservare al rapporto tra tecnologia e organizzazione del lavoro, tema toccato anche in audizione. Palmari, algoritmi, sistemi di gestione dei magazzini, indicatori di performance e geolocalizzazione non sono semplici strumenti tecnici: incidono su ritmi, carichi



di lavoro, sicurezza e professionalità. Per noi la strada è una sola: sì all'innovazione, ma governata attraverso la contrattazione. La tecnologia deve accrescere sicurezza, qualità e competenze, non ridursi a strumento di controllo della prestazione.

Professionalità e crescita delle persone

Coerente con la cultura cislina è il richiamo alla professionalità: nella logistica moderna il lavoratore non è soltanto forza fisica. Digitalizzazione, automazione e gestione dei processi richiedono formazione continua, nuovi profili professionali e percorsi di crescita. È un terreno decisivo per la contrattazione di secondo livello, che deve saper valorizzare le competenze acquisite sul campo.

Le richieste della FIT-CISL

Il lavoro che il CNEL sta portando avanti apre opportunità significative, ma nell'audizione del 24 giugno la FIT-CISL ha chiesto alla Commissione Informazione alcune integrazioni per

rendere il documento finale davvero incisivo:

Rafforzare il principio "stesso lavoro, stesso contratto di riferimento", per evitare fughe verso contratti impropri; rendere più vincolante la responsabilità della committenza lungo tutta la catena; valorizzare gli organismi bilaterali come strumenti di qualificazione delle imprese; garantire un maggior coinvolgimento di RSA e RSU nelle trasformazioni tecnologiche; collegare produttività e innovazione a una redistribuzione del valore attraverso la contrattazione aziendale.

Una prima valutazione positiva

Al termine dell'audizione, la FIT-CISL ha espresso un giudizio complessivamente favorevole sull'impostazione del lavoro istruttorio del CNEL, perché riconosce il ruolo delle parti sociali e la centralità del CCNL.

Questo giudizio positivo va però accompagnato, nella versione finale del documento, da un rafforzamento della responsabilità delle grandi committenze e da una più strutturata partecipa-

zione sindacale preventiva nei processi di trasformazione del settore.

La sfida di fondo

Per anni la logistica è stata considerata una funzione di supporto, un costo da comprimere o un servizio da esternalizzare. Oggi questa impostazione mostra tutti i suoi limiti: senza una logistica efficiente non esiste industria competitiva, non esiste commercio moderno, non esiste sviluppo. La vera sfida non è scegliere tra competitività e diritti, ma comprendere che oggi sono due facce della stessa medaglia.

Governare il cambiamento, non subirlo: è questo il tratto distintivo della nostra cultura sindacale. Significa investire nelle persone, rafforzare la contrattazione a tutti i livelli e chiedere alle grandi committenze di assumersi la responsabilità che compete loro lungo l'intera filiera. La logistica del futuro non si costruisce scegliendo tra competitività e diritti: serve una filiera industriale, trasparente e partecipata, dove innovazione tecnologica e qualità del lavoro crescano insieme attraverso la contrattazione.